

Prot. n. 25/2022

Roma, 13 maggio 2022

Al Ministro della Pubblica amministrazione
Sen. Renato Brunetta

Con la presente desideriamo attirare la Sua attenzione sulla preoccupante deriva in corso in ordine alle regole costituzionali di assunzione dei dirigenti pubblici. Ci pare che la facoltà di reclutamento residuale di dirigenti pubblici senza preventiva selezione pubblica aperta a tutti i possessori dei requisiti richiesti - prevista dal comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165/2001 - stia subendo una progressiva involuzione verso forme di aggiramento dei requisiti di eccezionalità imposti dall'articolo 97 della Carta Costituzionale.

Come a Lei noto, la disposizione sopra richiamata, ha ricevuto nel corso del tempo precisi avalli di legittimità da sentenze della Corte Costituzionale che ne limitano la previsione legislativa all'ambito specifico dell'immissione in servizio di profili professionali "non rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione" (quindi doverosamente riferibili a funzioni dirigenziali non ordinarie) e in una dimensione quantitativa fortemente limitata rispetto alle assunzioni per concorso pubblico.

Questi principi costituzionali di contenimento, a nostro avviso, sono oggetto di ripetute forzature manifestatesi nella recente produzione legislativa. Da ultimo segnaliamo:

1. L'emendamento 32.8. all'articolo 32 del decreto legge n. 21/2022 - approvato in sede di esame dell'atto Senato n. 2564 e in seguito stralciato nel susseguente maxi-emendamento governativo - che, in modo assolutamente estrinseco rispetto alle "misure economiche e umanitarie in relazione alla crisi ucraina", prevedeva la sistemazione in ruolo dirigenziale di personale precedentemente assunto a tempo determinato presso altra amministrazione (Ministero o Regione) con modalità sostanzialmente elusive della regola del concorso pubblico e con un orizzonte temporale non strettamente legato alla durata né della crisi ucraina né all'attuazione del PNRR.
2. l'articolo 6, comma 7, del decreto legge n. 36/2022, in corso di esame al Senato per la conversione in legge, che prevede la forma dell'assunzione diretta senza concorso "per funzionari di cittadinanza italiana di organizzazioni internazionali o dell'Unione europea", in deroga ai limiti percentuali previsti sulla dotazione dirigenziale dagli organici delle amministrazioni pubbliche italiane. Un ulteriore *vulnus* al principio della selezione pubblica.

Come a Lei noto, il ruolo del dirigente pubblico - pur permeato da caratteristiche manageriali in tutto coincidenti - si distingue dal sistema fiduciario delle imprese private in quanto vede la prevalenza del servizio alla collettività e della garanzia dell'imparzialità degli atti di gestione sul criterio dell'*intuitu personae*. Questi cardini di principio non derivano solo dalle prescrizioni formali degli articoli 97 e 98 della Carta Costituzionale, ma sono anche mutuabili dalle esperienze concrete delle altre amministrazioni occidentali, fra le quali l'amministrazione federale U.S.A. che abolì, nelle leggi e nei fatti, lo *spoils system* 140 anni fa.

Con questi richiami, crediamo non scontati viste alcune “cadute” registratesi negli ultimi mesi, questa Federazione, che tutela la dignità e il valore del ruolo dirigenziale nelle amministrazioni pubbliche italiane, intende difendere, non l’interesse di una categoria, ma quello generale della collettività nazionale, che trova uno dei fattori cardine per il buon funzionamento e la qualità dei servizi delle sue amministrazioni pubbliche nel livello professionale della sua dirigenza e nella sua autonomia rispetto a qualsivoglia posizione di parte o di fazione.

Le selezioni pubbliche per il reclutamento dei dirigenti pubblici, signor Ministro, sono il principale e ineliminabile strumento per garantire autonomia, professionalità e imparzialità. In tal senso ci pare necessario sollecitarLe un’azione decisa affinché anche l’applicazione – in casi di necessità – della legge sugli incarichi dirigenziali a tempo determinato sia preceduta da forme trasparenti di selezione pubblica (pubblicazione sui siti delle amministrazioni e sul portale del reclutamento <https://www.inpa.gov.it>) aperta a tutti gli aspiranti in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Solo l’adozione obbligatoria di questa procedura, munita della necessaria snellezza, consentirà, non solo quel flusso di competenze manageriali private nelle pubbliche amministrazioni da più parti auspicato, ma anche l’emergere di preziose professionalità interne regolarmente laureate.

Le chiediamo, pertanto, di attivarsi in tutte le modalità possibili e consentite perché queste necessità vitali per il buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni diventino regole legislative da osservare da tutti.

Distinti saluti

Giorgio Rembado
Presidente

